

Porta Venezia

Bottigliate e minacce Africani aggrediscono gli agenti di polizia

■ I residenti della zona, i Bastioni di Porta Venezia, le hanno provate tutte. Esposti e insulti. Denunce e minacce. Ma loro, gli extracomunitari che hanno occupato l'area adiacente al parcheggio, continuano come se nulla fosse. Al punto da affrontare anche le forze dell'ordine con spintoni e lancio di bottiglie, durante il controllo giornaliero del ghetto di via Vittorio Veneto, ormai terra di nessuno. Dove sono accampati in un perenne bivacco migranti senza tetto. Profughi africani in assembramento selvaggio, molti dei quali senza mascherina. Eritrei, somali, ma anche nigeriani e sudanesi. Alcuni dei quali richiedenti asilo politico. Altri senza fissa dimora.

MICHELE FOCARETE → a pagina 29

Sui Bastioni di Porta Venezia

Africani aggrediscono la polizia

Lancio di bottiglie, due agenti feriti. Protesta dei residenti: «Allontanare i bivacchi, viviamo nella paura»

MICHELE FOCARETE

■ Esposti e insulti. Denunce e minacce. Per non parlare degli spintoni e del lancio di bottiglie che a volte sono costretti a subire le forze dell'ordine durante il controllo giornaliero del ghetto di via Vittorio Veneto, sui bastioni di Porta Venezia, ormai terra di nessuno. Dove sono accampati in un perenne bivacco migranti senza tetto. Profughi africani in assembramento selvaggio, molti dei quali senza mascherina. Eritrei, somali, ma anche nigeriani e sudanesi. Alcuni dei quali richiedenti asilo politico. Altri senza fissa dimora. Un'ottantina di persone che, a detta di chi vive in zona, desta preoccupazione e paura. E così piovono i reclami dei cittadini. E le richieste di intervenire, di fare qualcosa per evitare questo degrado e possibili contagi in tempi di pandemia.

E loro ci provano 24 ore su 24. Loro, sono gli agenti del commissariato Garibaldi-Venezia, diretti da Salvatore De Bartolomeis, più volte applauditi dai residenti del quartiere. Più volte incoraggiati a proseguire dalle lettere di solidarietà che gli arrivano da parte di chi vive lì. E vive male.

L'altro giorno, però, durante il solito tour di controllo, due agenti sono rimasti feriti da bottiglie lanciate contro. Scagliate da extracomunitari visibilmente alticci, che hanno accompagnato il deprecabile gesto con grida e insulti pesanti all'indirizzo degli uomini in divisa.



Bivacchi sui Bastioni di Porta Venezia

«La polizia li allontana», spiega Giovanna S., 48 anni, con finestra proprio su quell'area urbana scomposta, fatta di emarginazione, «ma poi tornano e su quel verde ci fanno di tutto». L'exasperazione ha colto anche diversi residenti che hanno esternato il loro disappunto con denunce d'ogni tipo. «Abbiamo paura a passare di lì, soprattutto la sera. Ci sono stati episodi di rapine ai passanti e borseggi. Per non parlare dei tossici che adesso frequentano, forse per arrotondare».

E, proprio un tossico di lungo corso, sorpreso a rifornirsi da un somalo, ha dichiarato di aver ricevuto un "pacco". Che l'ovulo che l'africano aveva estratto dalle mutande conteneva caffè e non droga.

Il resto sono sacchi a pelo, materassi, sporcizia. E persone che hanno richiesto asilo o profughi a cui è stato negato lo status di rifugiato.

Anna P, 69 anni, l'altro giorno è stata scippata della borsetta, ma ha avuto la soddisfazione di vedere preso il suo aggressore. Una pattuglia del commissariato, proprio sulle indicazioni dell'anziana, ha bloccato il malfattore e lo ha arrestato con l'accusa di furto con strappo. Si tratta di un africano di 30 anni, già conosciuto. A un centinaio di passi da via Tadino e via Lecco. Che ogni giorno questo gruppo di africani percorre su e giù senza sosta. Giovani del Corno d'Africa, spesso con le facce da bambini, che voglio vivere così, senza accettare assistenza. Tutti stipati in un centinaio metri quadri che ormai somigliano a una polveriera, pronta ad esplodere. Cento metri quadrati ad alta densità di bar e ristoranti etnici che a fatica si erano staccati di dosso l'etichetta di casbah e ancora più a fatica hanno ripreso l'attività mortificata dal coronavirus.

Una popolazione conosciuta e fotografata. Sono gli stessi che prima erano in Stazione Centrale, poi finiti in Benedetto Marcello e adesso qui. La polizia ha ripreso a fare i pattuglioni e a elargire multe e verbali che, puntualmente, vengono rispediti al mittente o stracciati davanti ai loro occhi, visto che quelli del «mucchio selvaggio» sono senza fissa dimora. Senza una casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA